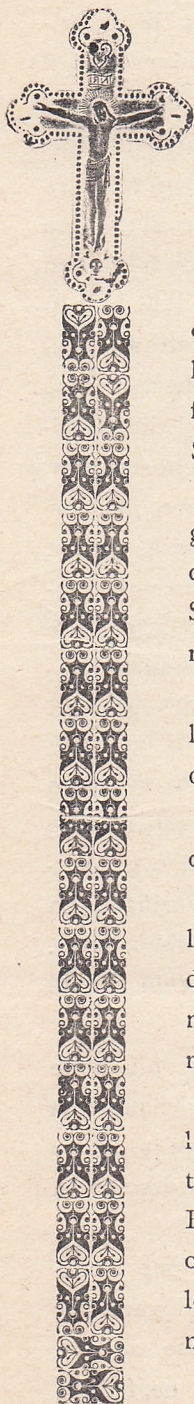


ORATORIO SALESIANO
SAN GIOVANNI BOSCO
ANDRIA (BARI)

Andria, 20 Novembre 1939.



Carissimi Confratelli,

L'Angelo della morte è venuto per la prima volta a visitare questa casa. Il 14 del c. m. il Signore chiamava a sè il confratello professo triennale

Ch. VINCENZO GUAZZO

Era nato a Capaccio (Salerno) il 16 gennaio 1917 da Antonio e Lucrezia Grattacaso. I pii genitori ed un ottimo zio, arciprete del luogo, indirizzarono i suoi primi passi per la via della virtù e già fanciullo pensava di consacrare la sua vita tutta al servizio del Signore.

Fece in paese le classi elementari; la prima poi e la seconda ginnasiale nel nostro Collegio di Castellammare di Stabia. Qui fu conquistato dall'ideale Salesiano e rispondendo pronto alla voce del Signore confidò un giorno al Direttore la sua decisione di voler restare tra i figli di Don Bosco.

Non furono però dello stesso avviso i suoi parenti, i quali anzi lo ritirarono dal Collegio Salesiano e lo misero in un convitto laico di Salerno.

Al Direttore chiese come sommo favore il permesso di recarsi ogni mattina a fare la S. Comunione.

Ottenne il permesso, ma si consigliò anche la famiglia che volesse trovare altro Istituto, dove il figliuolo avrebbe potuto senza disagio secondare la sua inclinazione alla pietà. Passò così al Seminario diocesano, dove compì il ginnasio e poi al Pontificio Seminario Regionale di Salerno, dove frequentò il primo corso liceale.

L'invito però del Signore a seguirlo nella Congregazione Salesiana restò sempre presente al suo spirito ed egli mentre alimentava la celeste chiamata con la lettura della vita del nostro Santo Fondatore, del Bollettino Salesiano e tenendosi in corrispondenza con gli ex - superiori di Castellammare, pregava Iddio perchè volesse affrettare il giorno della liberazione. Ed il Signore intervenne in maniera straordinaria.

Il 29 aprile 1936 fu improvvisamente colpito da appendicite

acuta. Il caso si rivelò subito così grave, che i medici dichiararono che solo un miracolo avrebbe potuto salvarlo.

Fu deciso tuttavia l'intervento chirurgico. Egli allora si affidò a S. Giovanni Bosco, promettendogli che sarebbe entrato subito in Congregazione, se avesse ottenuto la guarigione. E con la guarigione, da tutti giudicata miracolosa, ottenne pure dai parenti il permesso di farsi Salesiano. Entrò così nella nostra Casa di Taranto, ove nell'anno scolastico 1936 - 37 compì la sua prova di aspirante; di là felice che finalmente il suo gran voto veniva appagato, il 18 settembre 1937 passava al Noviziato di Portici, ove il 19 settembre del 1938 faceva la sua prima professione religiosa. Quindi frequentò il secondo corso filosofico nel nostro studentato di Lanuvio e il 26 settembre di quest'anno giunse in questa Casa, destinato ad assistente nell'Oratorio. Casa povera e disadorna questa, che a lui però apparve fra le più belle dell'Ispettorìa, perchè tutta dedicata all'apostolato oratoriano, il primo e il più caro al cuore del nostro gran Padre. Accettò quindi l'ubbidienza come un gran dono e promise di corrispondere con tutte le sue forze a questa nuova grazia. Ma a noi pure egli apparve come vero dono di Dio, chè subito si rivelò il suo zelo ardente, disciplinato da una pronta ed ilare obbedienza, animato da un profondo spirito di pietà ed impreziosito da una serena abitudine al sacrificio. Dinanzi ai nostri giovani egli già rendeva il tipo del chierico Salesiano secondo il cuore di Don Bosco e questo ci faceva sperare tanto anche per lo sviluppo di qualche vocazione. Ma il Signore, che l'aveva già reso maturo per il cielo, chiese a lui, mentr'era nel fiore degli anni e gli sorridevano i più sublimi ed amati ideali, il supremo sacrificio. La sera del 3 Novembre si sentì male e fu obbligato a mettersi a letto. Era stato attaccato da un violento tifo, che poi si rivelò ribelle ad ogni cura.

Durante la breve e terribile malattia rifulse delle più belle virtù: povertà religiosa, pazienza, carità, pietà, viva devozione alla Madonna. Non chiese mai nulla, non si lagnò mai di nulla, grato verso chiunque gli faceva il minimo servizio, sempre assorto in orazione.

L'ultimo giorno ricevette con commovente edificazione i conforti di nostra S. Religione. Pregò si ringraziassero i giovani per le preghiere che avevano fatte per lui, si raccomandasse ad essi un grande amore al Signore, ai suoi compagni, a suo nome, fedeltà

alla vocazione, poi disse che offriva la sua vita per le Missioni a cui aveva sperato di poterla consacrare, quando ne aveva fatto domanda ai Superiori.

Nei'ultima ora, che fu l'ora di agonia, amò ripetere il Pater e l'Ave Maria e specialmente l'invocazione « Fiat voluntas tua » quando più atroce lo straziava il dolore. Spirò serenamente col nome di Maria sulle labbra, nel bacio di Gesù Crocifisso, assistito da noi e dal fratello Avv. Clemente, che da qualche giorno era accorso al suo letto e per cui il caro estinto ebbe tanti delicati tratti. Attorno alla sua salma fu un pellegrinaggio di amici e specialmente dei giovani che tanta parte han preso al nostro dolore, al nostro lutto e con tanto sentimento si sono uniti a noi nei fraterni suffragi.

Qui e nelle altre Case, ove il compianto Confratello passò qualche tempo, come pure nei Seminari ed al paese nativo, ha lasciato il più soave ricordo, come testimoniano le lettere di condoglianze che ci arrivano. Un giorno, nello studentato egli scrisse al suo Direttore: « È questo che Gesù mi suggerisce: « Abbandonare tutti e tutto, andare incontro ai più grandi sacrifici, spendere questi pochi anni di vita santamente, salvando tante e tante anime, essere l'apostolo dell'amore di Gesù e di Maria ed infine morire martire per Gesù ».

C'è qui la breve, ma preziosa storia di quest'anima eletta.

Il Signore ha voluto associarci al suo sacrificio, colpendoci con così grave perdita. Alzando però lo sguardo al cielo, ci conforta la speranza che egli di là continua ad assistere il caro Oratorio.

Tuttavia lo raccomando vivamente alla vostra carità. Siategli generosi dei vostri suffragi ed insieme vogliate ricordare dinanzi al Signore questa Casa e chi si professa

vostra aff.mo Confratello

Sac. Ermidoro Caramaschi

Direttore

Dati per il necrologio:

Ch. tr. GUAZZO VINCENZO nato a Capaccio (Salerno) il 16 gennaio 1917, morto in Andria (Bari) il 14 novembre 1939 a 22 anni di età e uno di professione.

ORATORIO SALESIANO " S. GIOVANNI BOSCO
ANDRIA (BARI)

STAMPE

La Moplie
